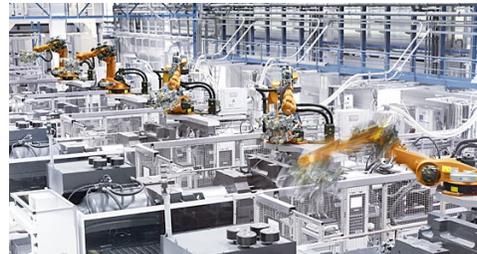


## A maggio lieve recupero della produzione

Perso un terzo della produzione industriale, dato migliore rispetto al -44,3% rilevato nel mese di aprile. Ancora lontani dalla normalità.

3 giugno 2020 08:50

Secondo le stime del Centro Studi Confindustria (CSC), in maggio la produzione industriale ha subito una flessione del -33,8% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, trend in miglioramento rispetto al -44,3% rilevato nel mese di aprile. Nella media degli ultimi tre mesi, ovvero da quando sono state introdotte le misure di contenimento del Covid-19, il livello dell'indice destagionalizzato della produzione risulta inferiore del -34,2% rispetto a febbraio. Il lieve miglioramento di scenario, pur lontano da livelli di normalità, è riconducibile alla riapertura delle attività manifatturiere non essenziali, pur condizionato da una domanda interna ed estera estremamente debole; un rimbalzo "tecnico" dovuto ai livelli estremamente bassi raggiunti nel mese precedente.



Nel mese di maggio - secondo CSC -, gli ordini in volume sono diminuiti del -51,6% su base annua (+12,3% sul mese precedente), a fronte del -29,6% di aprile (-43,7% su marzo).

INDAGINE RAPIDA CSC  
(variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione)

	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni			Ordini
		Grezzo*	Destagionalizzato		
	Var. % tendenziale	Var. % tendenziale	Livello (2015=100)	Var. % congiunturale	Var. % congiunturale
Aprile	-44,3	-46,0 (0)	56,7	-24,2	-43,7
Maggio	-33,8	-29,6 (-2)	74,5	31,4	12,3%

\*In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente.

A condizionare la ripresa dei volumi produttivi nel breve periodo giocano diversi fattori, sia sul lato della domanda che dell'offerta. I consumi delle famiglie sono ancora compressi a causa dell'incertezza sui tempi di uscita dall'attuale emergenza sanitaria, che - afferma il Centro studi di Confindustria - ha portato a un aumento del risparmio precauzionale e al rinvio di acquisti ritenuti non essenziali; inoltre, anche le abitudini di spesa dei consumatori sono radicalmente cambiate e molto gradualmente torneranno a quelle precedenti, mentre le

difficili condizioni del mercato del lavoro negli ultimi mesi (specie l'aumento esponenziale della CIG) hanno determinato la perdita di potere d'acquisto per milioni di lavoratori.

La domanda estera sconta invece la diversa tempistica dell'introduzione delle misure di contenimento del Covid-19 negli altri paesi; quella di breve periodo è sostenuta dagli ordini già in portafoglio prima dell'emergenza sanitaria, mentre il blocco delle attività commerciali estere delle imprese industriali nei mesi scorsi non ha consentito un adeguato rinnovamento del portafoglio ordini e ciò si ripercuoterà negativamente su produzione ed export dei mesi

autunnali.

Dal punto di vista dell'offerta, invece, l'attività delle imprese è frenata da due fattori: i livelli elevati di scorte che devono essere smaltite e il forte peggioramento delle attese degli imprenditori manifatturieri sulla domanda nei prossimi mesi. Molti imprenditori, inoltre, soffrono per la carenza di liquidità a causa del blocco normativo delle attività.

© Polimerica - Riproduzione riservata